

LE FONDAZIONI DEI SERVI IN GERMANIA

GOTTFRIED M. WOLFF, OSM

1. Un'ipotesi sulla storia della fondazione dei conventi tedeschi

Parlando delle fondazioni in Germania, si deve premettere che l'Ordine dei Servi di Maria nel primo secolo della sua esistenza, a differenza degli altri Ordini mendicanti, non mostra alcuno sforzo per espandersi oltre i confini del proprio paese d'origine. Unica eccezione è la Germania, dove la presenza dei frati è dimostrabile in modo documentato nel 1277. La domanda: «Perché e come i Servi di Maria sono andati dall'Italia in Germania?» fino a oggi non ha trovato una risposta soddisfacente.

I primi storici dell'Ordine puntavano sull'ipotesi che l'origine dei conventi tedeschi fosse da cercarsi in un privilegio del cardinale legato Pietro Capocci, che il 18 febbraio 1250, con la *Presentium vobis*, permetteva «al priore e frati sacerdoti di Monte Senario [...] detti Servi della beata Maria» di assolvere dalla scomunica i seguaci dell'imperatore Federico II, se intendevano entrare nell'Ordine ed emettere la professione religiosa. Si dava per scontato che tra quanti fecero uso di tale privilegio entrando nell'Ordine dei Servi ci fossero molti tedeschi, che poi, negli anni successivi, organizzarono l'espansione dell'Ordine nella loro patria. Abbiamo documentazione di questa tradizione nell'anno 1521, nella *Chronica* di Filippo Sgamaita, senza che tuttavia si trovino elementi per provarne l'esattezza. Riporta il Soulier:

Sic inter alios refert iam citatus fr. Philippus Maria his verbis: «Eodem anno mense et die, [scilicet anno Domini 1250, indictione octava, sexto decimo kalendas aprilis], prior et fratres Montis Sonarii ab eodem domino legato Petro impetraverunt [ut] omnes illos qui cum Federico imperatore fuerant excommunicati, absolvere et in eorum consortio recipere possent. Et huius causa precipue fuit, quia quidam nobiles Alamanni, predicti Federici milites, ex multis periculis liberati, voverunt Virgini gloriose Servorum religiose et claustraliter vivere; et intelligentes de sanctitate fratrum montis Sonarii et multa admiranda, ascenderunt montem Asinarium, ut habitum reciperent Servorum beate Marie, et sic fecerunt. Et post eorum professionem ad Allemariam se transferentes promiserunt nova loca, domos et ecclesias fundare; et ab istis viris probatis religio nostra in Allemaria sumpsit exordium».

Secondo la storiografia moderna dell'Ordine, i due documenti più antichi riguardanti i Servi di Maria in Germania risalgono al 1277. Il 5 aprile di quell'anno il papa Giovanni XXI approva la donazione di un convento all'Ordine – una fattoria, nella quale era situato il convento dei frati, con relativo terreno – da parte del conte Enrico V di Regensteinin Alt-Hasselfelde («in antiquo Hasselvelde»). Lo stesso anno – senza precisazione né del giorno, né del mese – il conte donava ai Servi («fratribus Ordinis sancti Augustini vulgariter Servis sancte Marie nuncupatis») una fattoria con relativo terreno in Klein-Wulferstedt («in minore Wulferstede»), fissando così la fondazione del primo convento tedesco al 1277 in Hasselfelde. Questo è un sicuro dato di fatto. Rimangono però sempre aperte le domande riguardanti il 'perché' e il 'come' di questa fondazione in Hasselfelde: perché i Servi di Maria hanno avuto il coraggio, in quel difficile 1277 (ci troviamo solo tre anni dopo la quasi-soppressione dell'Ordine, che combatteva per la propria sopravvivenza), di osare

questo 'salto' oltre i confini dell'Italia e di fondare un convento in Germania? E perché, per questa prima fondazione in Germania, hanno scelto Alt-Hasselfelde, situato sull'altopiano di Harz, luogo ostile dal punto di vista climatico, regione di mezza montagna, povera, con pochi abitanti e molto bosco? Da dove venivano, poi, questi frati, che troviamo dal 1277 in questa regione dell'altopiano di Harz? Fino a oggi queste domande non hanno ancora trovato risposte soddisfacenti.

Una carta della chiesa di Colonia, dalle sue origini fino al 1800, nomina dal 1272 al 1274 un convento dell'Ordine dei Servi di Maria in Colonia. Vengono citate due annotazioni del registro catastale in quegli anni: «1272 dom. et ar. in Clg. [Glockengasse], que fuit ansedel Elye Duppengyzere [1266 Elye fusoris campanarum]: durch Prior und Konvent der Serviten [Famuli s. Marie] angekauft» (comprato cioè dal priore e convento dei Servi di Maria); «1274, 15/12 kommen die Häuser durch Zinsversäumnis an Petr. de Windecge» (cioè le case, per omesso pagamento del canone, pervengono a Petr. de Windecge). Il convento era situato nella parte settentrionale della città, nel distretto «S. Kolumba» all'angolo dei vicoli Glockengasse/ Hämergasse.

Bisogna ammettere che anche questa documentazione piuttosto vaga non rappresenta una risposta definitiva alla domanda circa la fondazione dell'Ordine in Germania. La scoperta tuttavia apre la riflessione per una tesi che, a mio avviso, non è solo interessante, ma anche molto plausibile. La presento come un'ipotesi per future ricerche nel campo della storia dell'Ordine:

Filippo Benizi, eletto quinto priore generale nel 1267, tenta di espandere l'Ordine oltre i confini d'Italia e progetta una fondazione in Germania (non è noto se lo fa con o senza l'aiuto di ex-soldati tedeschi entrati nell'Ordine in Italia), a Colonia: metropoli medievale, centro di vita ecclesiale, chiamata anche la 'Roma tedesca' del Medioevo;

per questa fondazione si procura un *vidimus* (rilasciato, in tempo di Sede apostolica vacante, a Viterbo il 10 ottobre 1269 dal cardinale Guido) della bolla *Vestre devotionis precibus* di papa Alessandro IV, con cui, il 26 maggio 1255, aveva permesso ai Servi di Maria di avere in ogni luogo di insediamento i necessari edifici, oratori e cimiteri;

per preparare la fondazione in Colonia, Filippo Benizi fa un *primo viaggio* in Germania. Soulier lo data al 1271; Dal Pino ritiene possibile una presenza del priore generale in Germania nel periodo tra la seconda metà del 1270 e la prima metà del 1271;

il n. 17 della *Legenda* 'vulgata' del beato Filippo da Firenze descrive, a mio avviso, questo viaggio verso Colonia (l'itinerario medievale dall'Italia a Colonia percorreva la Lombardia e la Svizzera, poi, dopo Basilea, seguiva il Reno fino a Colonia). Il testo presenta, parafrasando, le difficoltà che egli doveva superare per la fondazione di un convento, tra cittadini e chierici 'presuntuosi' in quella città già 'strapiena' di Ordini e conventi:

Un'altra volta l'uomo di Dio Filippo era in viaggio attraverso la provincia di Lombardia, diretto a Milano per poi recarsi in Alemagna. Era la stagione in cui i re vanno di solito in guerra, quando domina il segno del leone e tutta la terra avvampa per il calore del sole. Il beato Filippo si mise sotto un albero grande e foltissimo. C'erano lì molti uomini che si riparavano dal calore del sole. Ad essi il beato Filippo disse: «Qui tra voi, fratelli carissimi, vi sono alcuni sui quali oggi discenderà l'ira di Dio, se non faranno penitenza dei loro peccati». Ma quegli uomini malvagi subito proruppero in cattive parole contro l'uomo di Dio, non temendo il giudizio divino; a loro egli si rivolse dicendo: «Voi siete quelli sui quali oggi scenderà l'ira di Dio che vi divorerà». E il beato Filippo uscì allora di sotto l'albero, chiamando gli altri. Si era allontanato un po', quand'ecco improvvisamente una nube apparve sopra l'albero; e subito scoppiò una gran tempesta e come una vampa di fuoco discese e incenerì l'albero con quei malvagi, sotto gli occhi degli altri. E così si manifestò lo

spirito di profezia nel beato Filippo, che predisse la loro morte. Gli altri compagni del sant'uomo cambiarono vita nel Signore;

i Servi di Maria comprano a Colonia dal fonditore di campane «Elya» – a credito – due case e i rispettivi terreni all'angolo dei vicoli Glockengasse/Hämergasse e fondano il loro primo convento;

per reagire a continue ostilità, in modo particolare contro la loro attività pastorale, l'Ordine procura per i suoi frati in Colonia il *vidimus* di Otto di Stendal, vescovo di Minden (diocesi suffraganea di Colonia), della bolla *Decens et debitum* di papa Alessandro IV del 17 giugno 1256, nella quale permetteva ai Servi di Maria di ascoltare, con il consenso delle diocesi e dei rettori delle chiese, le confessioni. Il *vidimus* è stato rilasciato a Viterbo il 9 maggio 1273;

il 17 luglio 1274 il concilio Lionese II approva il canone *Religionum diversitatem nimiam* che – secondo un'interpretazione rigida – significava la soppressione dell'Ordine dei Servi di Maria. A Colonia (città dove la presenza degli Ordini religiosi, in particolare mendicanti, era notevole) questo canone veniva eseguito severamente: ai Servi di Maria, in quanto Ordine soppresso, veniva proibita qualsiasi forma di attività pastorale;

in conseguenza di ciò, ai Servi di Colonia venivano a mancare le finanze: non potendo più pagare i debiti per i loro edifici, il 15 dicembre 1274 sono costretti a una vendita all'asta a Petrus di Windecke («Petr. de Windecge»);

il generale Filippo Benizi, nella sua battaglia per la sopravvivenza dell'Ordine, avrebbe compiuto un *secondo viaggio* in Germania per cancellare ogni traccia della fondazione in Colonia, perché – *pars pro toto* – il 'disastro di Colonia' avrebbe potuto significare la rovina di tutto l'Ordine;

alcuni frati di Colonia rimasero in Germania come *vagabundi*, altri invece si recarono in Italia. Così troviamo un frate tedesco come testimone a un testamento per il convento di Bologna, datato 25 giugno 1276: «Fratre Henrico de Alamannia»;

uno o più frati *vagabundi* vengono a contatto con il conte Enrico V di Regenstein, che li conosce, li apprezza e dona loro, prima del 5 aprile 1277, il convento di Hasselfelde. Lo stesso anno dà loro una fattoria in Klein-Wulferstedt: il notaio («Otto advocatus noster») copia il nome dell'Ordine («fratribus Ordinis sancti Augustini vulgariter Servis s. Marie nuncupatis») quasi letteralmente dal *vidimus* del 1269 («Servis sancte Marie vulgariter nuncupatis ordinis sancti Augustini»);

l'approvazione di papa Giovanni XXI per la donazione del convento di Hasselfelde (*Cum a nobis* del 5 aprile 1277), data in un 'tempo di silenzio' della Chiesa nei confronti dell'Ordine nel periodo insicuro dopo il concilio Lionese II, diventa una fortuna per l'Ordine nella sua battaglia per la sopravvivenza e il riconoscimento;

il *terzo viaggio* in Germania avrebbe condotto il priore generale Filippo Benizi a Hasselfelde per rafforzare i frati in quel luogo. Il n. 18 della *Legenda* 'vulgata' del beato Filippo, a mio avviso, descrive, di nuovo parafrasando, quell'esperienza di viaggio nella montagna di Harz, regione piena di boschi, povera e poco abitata:

Un'altra volta, il beato Filippo si affrettava verso la Germania, per visitare i conventi dell'Ordine da poco fondati. E arrivò in una landa solitaria e selvaggia, dove non si poteva trovare né pane né acqua. Il compagno del beato Filippo, sfinito dal calore del sole, cominciò a gridare che Dio gli desse aiuto per non morire di fame. Mosso a compassione, l'uomo di Dio Filippo supplicò piangendo il Signore con queste parole: «Signore Dio Padre onnipotente, che hai dato da mangiare al tuo popolo e non cessi di nutrire tutte le creature, sfama questo tuo servitore, servo della tua dolcissima Madre». Terminata la preghiera, subito il beato Filippo vide una capanna, dove i pastori andavano a riposarsi;

l'uomo di Dio vi si dicesse in fretta e, entrato, vide per divino prodigio un pane bianchissimo e un vaso di acqua; perciò, grazie a tale miracolo, poterono rifocillarsi. E così giunsero in Germania [e quivi compiuti molti miracoli per la conversione del popolo e la diffusione dell'Ordine, tornò in Italia];

– in quel luogo solitario e disperso di Hasselfelde, il primo gruppo dei Servi tedeschi cresce sia spiritualmente che numericamente, in modo tale che, al più tardi a partire dal 1295, abbiamo documentazione di numerose fondazioni affiliate e già nel 1299 di una provincia di Germania.

2. Presentazione dei singoli conventi

1. «Del Paradiso» in *Hasselfelde*

Il convento di Hasselfelde è stato fondato per i Servi di Maria, come abbiamo detto, dal conte Enrico V di Regenstein. Hasselfelde nel Medioevo era situato lungo la strada strategica BraunschweigWernigerode-Nordhausen-Erfurt. Il convento si trovava in Alt-Hasselfelde (antico Hasselfelde), dove ancora oggi nomi di luoghi come Klosterweg (via del convento), Paradies (paradiso) e Heilige Äcker (campi sacri) richiamano il convento dei Servi di quel tempo. La data della fondazione non è nota. Papa Giovanni XXI l'approva il 5 aprile 1277 a Viterbo con la bolla *Cum a nobis*: «Giovanni XXI conferma al priore e ai frati del convento dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino del Paradiso, della diocesi di Halberstadt, l'atto di Enrico conte di Reinstein della diocesi di Halberstadt che, desiderando commutare i beni terreni con quelli celesti, ha donato loro una corte, nella quale si trova la casa dei frati, e alcune sue terre e possedimenti situati nell'antico Hasselfelde».

Lo stesso anno 1277 il conte Enrico dona ai Servi di Maria (di Hasselfelde, come si deve presumere secondo l'attuale conoscenza dei documenti) una fattoria in Klein-Wulferstedt. Si tratta di una fondazione, già esistente, del conte di Regenstein, donata in data sconosciuta a una comunità religiosa, chiamata «frati della valle di Giosafat» («fratribus de valle Josaphat»). Questi frati, nonostante l'appoggio finanziario del conte, non erano però stati in grado di restaurare gli edifici: avevano quindi riconsegnato la donazione al conte e abbandonato il luogo. La donazione conteneva una fattoria («curia») e un terreno di due iugerie mezzo («duorum mansorum atque dimidii»). L'erede del conte, il futuro Enrico VI di Regenstein, è uno dei testimoni («testes sunt: Hinricus filius noster»).

Nel 1295 una parte della comunità conventuale di Hasselfelde si trasferisce a Rossungen (presso Nordhausen), dopo aver ricevuto quel luogo in donazione il 4 giugno 1295 («priori ac fratribus Ordinis Servorum sancte Marie de Paradiso salutem in perpetuam»); il 24 ottobre seguente viene proclamata la fondazione del convento di Rossungen («Frater Th. prior et conventus Servorum sancte Marie Ordinis sancti Augustini de Paradiso»).

Dato che il documento di donazione di Klein-Wulferstedt nella tradizione risulta come 'documento di possesso' del convento di Halberstadt e che il convento di Hasselfelde non viene più nominato in nessun documento dopo il 1295, si può presumere che i frati rimasti in un primo tempo a Hasselfelde si siano trasferiti tutti insieme a Halberstadt per la nuova fondazione del convento in quel luogo prima del 1298. Le stesse circostanze lasciano credere che la «plebania» del convento di Halberstadt, nominata senza indicazione geografica in un documento del 1486, sia da identificarsi con Alt-Hasselfelde oppure con Klein-Wulferstedt. Molto probabilmente uno di questi possedimenti antichi di Hasselfelde è rimasto un luogo di attività pastorale dei frati del convento di Halberstadt.

2. *Himmelparten* in *Rossungen*, con una filiale in *Nordhausen* e la parrocchia incorporata di *Ossmannstedt*

Il convento era situato fuori della città medievale di Nordhausen, in Rossungen, tra i paesi di Leimbach e Bielen, e aveva l'aspetto di un podere fortificato, circondato da un fossato. Passando l'unico portico, si attraversava un ponte levatoio per raggiungere l'interno del convento. Per motivi di sicurezza esisteva inoltre un passaggio segreto sotterraneo che portava dal convento alla città di Nordhausen. La chiesa sorgeva al centro del cortile del convento, attorno al quale si trovavano gli edifici conventuali e rurali.

Nel 1294 il paese di Rossungen venne bruciato durante la campagna militare dell'imperatore Adolfo di Nassau contro il conte di Honstein il giovane e altri vassalli infedeli. I cittadini fuggirono stabilendosi altrove. Nella primavera del 1295 in un giardino in Rossungen si osservò di notte, per un periodo prolungato, un chiarore in un luogo dove poi venne trovata un'ostia consacrata: si sviluppò ben presto un santuario chiamato Himmelgarten (Giardino del cielo), per il quale il proprietario di Rossungen, l'abbazia della Croce in Nordhausen, cercò una comunità religiosa per la cura pastorale. Il 4 giugno seguente vennero donati ai Servi di Maria la cappella e il luogo di Rossungen. Il 24 ottobre 1295 il priore e il convento di Hasselfelde annunciano la fondazione di un nuovo convento in Rossungen. In base a questo documento si può affermare con certezza che i primi frati della nuova comunità provenivano da Hasselfelde. Il 18 gennaio 1299 il papa Bonifacio VIII con la bolla *Cum a nobis* prende sotto la tutela della Sede apostolica il convento con tutte le sue proprietà. Poi, il 26 dicembre 1312, i conti Enrico e Teoderico di Honstein confermano la donazione del terreno di Rossungen e tutte le successive donazioni fatte fino a quel momento.

Con un documento del 1312 inizia un conflitto tra il convento e il consiglio della città di Nordhausen, che durerà fino al 1345. A causa dell'insicurezza del luogo di Rossungen i Servi cercavano di poter trasferire il convento dentro la città di Nordhausen, ma questo non si rivelò di facile attuazione. Il 1° maggio 1312 i frati («frater Th. prior provincialis fratrum Servorum s. Marie Ordinis s. Augustini per Thuringiam et prior domus in Orto celi totusque conventus») dichiarano – in cambio del permesso di acquistare un terreno nel vicolo Töpfergasse – di impegnarsi: a vendere entro un anno tutti i beni immobili ereditati in futuro nella città; a permettere al consiglio della città, in caso di scadenza del termine, di vendere i beni acquistati o ereditati a prezzo di mercato, restituendo però all'Ordine la somma della vendita; a non edificare nessun edificio in pietra alto più di quattro piedi e nessun convento su questo terreno senza il permesso del consiglio.

Fino al giugno del 1318 i Servi devono però aver costruito, o almeno progettato, qualcosa su quel terreno, perché il 24 febbraio di quell'anno l'arcivescovo di Magonza Pietro di Aechspalt (1306-1320) aveva concesso ai conventi dei Servi «in Northusen et prope Erford» il permesso di amministrare i sacramenti e di celebrare funerali religiosi: tale documento rivela che i Servi di Himmelgarten progettavano di costruire una chiesa in Nordhausen, nella quale avevano intenzione di svolgere un'attività pastorale alla maniera degli Ordini mendicanti.

Questa ipotesi viene confermata da un altro documento datato 7 giugno 1318, con il quale il priore «Kristianus» e il convento di Himmelgarten si impegnano per amor di pace a non consacrare prima del 25 luglio 1318 ciò che nel frattempo avevano costruito. Questa intesa con il consiglio della città doveva però valere solo fino a quella data.

Il 7 novembre 1319 «frater Kristianus, provincialis per Thuringiam et Saxoniam nec non prior fratrum de Orto celi, totusque conventus ibidem» devono di nuovo impegnarsi a non modificare nulla sul loro terreno presso il portico Töpfertor a danno della città, mentre in cambio la città si impegna a lasciare in pace i Servi sulla loro proprietà.

Nel 1337 i Servi sono di nuovo attivi e ottengono che l'imperatore Ludovico il Bavaro dia al consiglio della città di Nordhausen, con la lettera *Sua religiosi viri* del 10 marzo

1337, disposizioni perché i Servi possano costruire sul loro terreno in città edifici (convento e chiesa) in cui celebrare gli uffici divini.

Il 22 aprile 1338 l'arcivescovo Enrico di Magonza assolve la città di Nordhausen dalla scomunica ricevuta a causa del conflitto con il convento di Himmelgarten.

In Avignone, il 20 ottobre 1339, dieci arcivescovi e vescovi concedono a tutti i conventi dei Servi situati nell'arcidiocesi di Magonza – Erfurt, Himmelgarten, Mariengarten, Mariental in Schornsheim e Nordhausen – un'indulgenza di 40 giorni secondo condizioni particolari in occasione delle feste che vengono elencate nel documento.

Il 10 giugno 1341 l'arcivescovo Enrico di Magonza conferma alla città di Nordhausen gli impegni assunti da parte dei Servi di Maria il 1° maggio 1312 e il 7 novembre 1319 riguardo al loro terreno presso il portico Töpfertor.

L'11 marzo 1345 il giudice incaricato dall'arcivescovo di Magonza, Hartung di Northoven, scolastico della Marienkirche in Erfurt, decide, a proposito di questo conflitto, che i Servi debbano demolire chiesa, convento e altare nella città di Nordhausen. La vicenda ha termine con un accordo notarile del 15 aprile 1344 tra la città e i Servi di Maria (per l'Ordine firmano il priore di Himmelgarten «Theodericus de Aschterode» e il priore di Erfurt «Arnoldus de Stalberg»). In un altro documento del 24 aprile 1345 tutto il convento di Himmelgarten conferma l'accordo.

Il terreno nel vicolo Töpfergasse rimase proprietà dell'Ordine – fino alla soppressione al tempo della Riforma veniva chiamato «Himmelgartener Klosterhof» («Hoff von Himmelgarten, das Münchshaus in Töpfern», cioè proprietà, giardino, podere o casa dei frati in Töpfern) –, ma non come luogo di culto pubblico, anche se *ad tempus* vi abitavano alcuni frati di Himmelgarten.

Nel secolo XIV i frati hanno dovuto affrontare un conflitto simile a causa di un convento filiale in Ossmannstedt: il 26 luglio 1297 avevano ottenutodai conti Otto e Hartmann di Lobedaburg il diritto di patronato della chiesa parrocchiale di San Pietro in Ossmannstedte il 15 gennaio 1299 papa Bonifacio VIII confermava al convento la donazione, mentre il 6 marzo 1303 l'arcivescovo Gerardo di Magonza confermava il diritto di patronato, incorporando la chiesa parrocchiale al convento, con le condizioni però che i frati dovevano presentare come parroco un chierico della diocesi e che questi doveva essere mantenuto dal convento: tale decisione coinvolse il convento in un ulteriore, lungo conflitto.

Il signore del castello, Enrico, e il parroco di Ossmannstedt, Federico di Sulza, prima del 1306 iniziavano un processo contro il diritto di patronato del convento, che perdevano con la sentenza del 14 novembre 1306 del giudice dell'arcidiocesi di Magonza. In contrasto con la decisione arcivescovile del 1303 – a meno che nel frattempo non ne sia stata presa un'altra, della quale però non si trova documentazione – il priore provinciale tedesco «Johannes» il 30 agosto 1359 conferma l'elezione da parte dei priori di Himmelgarten e Ossmannstedt di fra Giovanni di Ossmannstedt a parroco del luogo (è l'unico caso documentato di un priorato autonomo in Ossmannstedt, che tuttavia non deve essere durato a lungo).

A causa di tale decisione il convento, negli anni 1364-1367, deve affrontare due processi. Uno dopo l'altro, due preti diocesani di Magonza, Otto di Eschwege e Busse di Ossmannstedt, contestano con mezzi giuridici la nomina di fra Giovanni di Ossmannstedt come parroco. Nel primo processo il tribunale della curia papale in Avignone, il 1° giugno 1366, dà ragione all'Ordine; il secondo, intentato da Busse di Ossmannstedt (fratello di sangue dei signori del luogo Cristoforo e Ludovico), finisce con un accordo: i fratelli dichiarano, il 31 gennaio 1367, alla presenza e sotto la testimonianza del priore «Volradus» del convento dei Servi di Maria di Erfurt, di rinunciare alle loro pretese e di

desistere dal processo. La rinuncia veniva confermata dallo stesso Busse di Ossmannstedt con un atto nota-rile rogato il 27 febbraio 1368.

L'atto finale di questo conflitto è rappresentato dalla bolla di papa Benedetto XIII, emanata il 12 novembre 1398 ad Avignone, nella quale confermava a Teoderico di Halle la proprietà della chiesa parrocchiale di Ossmannstedt. Rimane incerto chi sia stato il vero beneficiario della bolla, dato che nel testo non viene precisato se Teoderico di Halle fosse un frate dei Servi di Maria oppure un chierico diocesano. Stando però al registro del generale Alabanti, che parla di «una parrocchia incorporata al convento», è da presumere che si sia trattato della prima ipotesi.

Il convento era uno dei cinque più importanti della provincia di Germania. Nel 1486 vi dimorano diciannove frati, dei quali quindici 3. *Halle*, con un convento filiale in *Giebichenstein*

La storia del convento di Halle si può ricostruire in modo documentario solo con riserva, perché nel tempo della Riforma luterana, dopo la redazione di due liste dei documenti del convento negli anni 1527 e 1558 (non identiche), tutto il materiale archivistico, è andato perduto. Esistono solo due documenti del 1339 per il periodo che stiamo trattando, conservati nell'archivio della città di Halle.

L'origine del convento di Halle è, secondo la tradizione, legata all'eremo di Giebichenstein, fondato nel 1216. La data della presa di possesso dell'eremo da parte dei Servi non è conosciuta. Soulier, secondo gli inventari citati, ipotizzava come data possibile l'anno 1257; Dal Pino invece ritiene più probabile il 1298.

Nel periodo tra il 12 luglio 1296 e l'11 ottobre 1303 l'arcivescovo di Magdeburgo, Burcardo di Blankenburg, permette ai Servi di Giebichenstein di costruire un convento fuori le mura della città, davanti alla «porta del Patibolo» («Galgenthor»). Lo stesso arcivescovo, in quel medesimo periodo, trasferisce il convento nella nuova sede a condizione che l'eremo vi fosse incorporato e che due frati dell'Ordine vivessero lì stabilmente. Prima dell'11 ottobre 1303 papa Bonifacio VIII conferma il convento di Halle con i suoi beni e diritti.

Nel 1314 i Servi rinnovano l'eremo, divenuto pericolante, e la cappella in Giebichenstein, la cui consacrazione ha luogo l'anno seguente.

Nel 1339 i frati di Halle ereditano la proprietà del cittadino Hagedorn all'interno delle mura. Il 15 maggio di quell'anno stipulano un contratto con il consiglio della città di Halle per la costruzione di un nuovo convento sul terreno ereditato, alle seguenti condizioni: il terreno davanti a «Galgenthor» diventa proprietà della città; l'Ordine accetta il divieto di acquistare altri terreni all'interno delle mura e si impegna a pagare annualmente la tassa di un marco al comune. La costruzione ha inizio lo stesso anno, mentre non è noto quando avvenne il trasferimento della comunità. Il nuovo convento viene confermato da papa Benedetto XII tra il 1339 e il 1342 con tutti i privilegi e i beni.

Un particolare del convento di Halle ci è trasmesso per il 1343: per Mattia di Beheim, frate e probabilmente priore di quel convento, viene eseguita una traduzione dei Vangeli in lingua medio-tedesca, contenente i quattro testi sacri e una loro concordanza.

Halle era uno dei cinque conventi più significativi della provincia di Germania. I Servi di Maria erano chiamati «Clausner» (eremiti, a causa della loro provenienza dall'eremo di Giebichenstein) o «Neue Brüder» (frati nuovi). Nel 1486 vi abitavano venticinque frati: sedici con voti solenni e nove in formazione. Il totale della tassa da versare annualmente all'Ordine era di 10 fiorini. Si sono conservate la chiesa medievale e parti del convento (cantina e piano terra). La chiesa, situata all'interno della città, nella zona oggi pedonale, è di proprietà del comune e viene utilizzata come sala per concerti (Kon zert Halle Ulrichskirche). 4. *Germersheim*, con una cappellania incorporata in *Sondernheim*

Il convento di Germersheim è stato fondato sicuramente prima del 1298: il 7 marzo di quell'anno, infatti, viene emanata a Roma da Bonifacio VIII la bolla *Sacrosancta Romana ecclesia*, nella quale il papa prende sotto la protezione della Sede apostolica il convento con i suoi beni. In modo inconsueto il documento parla solo di un'abitazione provvisoria dei Servi in Germersheim, ma, diversamente dal documento di conferma del convento di Halberstadt, nell'introduzione non parla di una *novella plantatio*, riportando invece un elenco già abbastanza specificato dei beni. Da ciò si può dedurre che i Servi di Maria erano presenti a Germersheim non poco tempo prima del 1298.

Nel 1276 l'imperatore Rodolfo di Asburgo (m. 1291) concede al paese di Germersheim i diritti di città. In connessione con questa elevazione giuridica, negli anni successivi vengono costruite le mura, che comprendono al loro interno anche il terreno del futuro convento dei Servi di Maria, in quel momento ancora area aperta. Per questo e per tradizioni antiche all'interno dell'Ordine, che testimoniano relazioni amichevoli tra l'imperatore e l'Ordine stesso, Hermann Tüchle nel 1965 concludeva che i Servi erano giunti a Germersheim quando era diventata città. In mancanza di documentazione precisa, la fondazione di quel convento è da situarsi nel periodo tra gli anni 1276 e 1298.

Dati in pegno dall'imperatore, la città e il convento dei Servi nel 1330 passano sotto il dominio dei conti di Kurpfalz. Questi, come ci è documentato, sono diventati attivi la prima volta in questioni riguardanti il convento nel 1360: in quell'anno infatti si rivolgono all'imperatore Carlo IV chiedendo che vengano riconosciuti ai Servi i diritti di patronato dell'impero sopra la parrocchia di Germersheim. Il 12 ottobre 1360 l'imperatore risponde positivamente alla richiesta e incorpora la parrocchia al convento, rinunciando a tutti i diritti dell'impero. Esplicitamente il documento sottolinea che per questo passo non c'era alcun ostacolo ecclesiastico, dando per presupposti sia il permesso del vescovo sia quello del capitolo del duomo di Spira. Tale incorporazione viene confermata il 13 luglio 1366 da Rupprecht I, conte di Kurpfalz, e il 28 maggio 1418 da papa Martino V.

Alla parrocchia di Germersheim fin dall'inizio appartiene il vicino paese di Sondernheim. Nel 1426 il priore di Germersheim, Joste Walrave, permette l'edificazione di una cappella, dedicata a san Giovanni Battista, e destina un frate del convento come amministratore parrocchiale di Sondernheim. Nel 1486 Sondernheim viene chiamato «plebania... incorporata conventui», dove viveva un frate come «plebanus». Nel 1415 due frati di Germersheim, Konrad e Sultz, partecipanti al concilio di Costanza, hanno un ruolo notevole nell'acquisto per l'Ordine dell'ex-convento delle monache Benedettine di Schönthal (presso Basilea). È da supporre che la nuova fondazione di Schönthal vedesse la presenza di frati provenienti dal convento di Germersheim.

Anche questo convento era uno dei cinque più importanti della provincia di Germania. Nel 1486 la comunità era composta da diciassette frati: dodici professi solenni e cinque in formazione. Sei frati erano assenti dal convento, di cui quattro di voti solenni: uno di loro era a Sondernheim come «plebanus»; due professi temporanei erano in Italia per la formazione. La tassa annuale al governo generale dell'Ordine era di 10 fiorini. Della chiesa del convento, che fin dall'inizio era l'unica parrocchia della città, oggi – dopo la devastazione napoleonica – rimane solo il presbiterio, costruito nella metà del '400. 5. *Halberstadt*, con una cappellania incorporata in *Hasselfelde*

Il convento di Halberstadt, situato nella città nuova, era popolarmente chiamato «Neuenbrüderkloster» (convento dei frati nuovi). Degli edifici medievali oggi non si è conservato nulla.

Dal fatto che i due documenti del 1277 riguardanti il convento di Hasselfelde sono stati conservati tra quelli di Halberstadt, si possono trarre due ipotesi. La prima: siccome il convento di Hasselfelde dopo il 1295 non viene più menzionato in nessun documento, i

frati ivi rimasti dopo l'apertura di Himmelgarten (tra gli anni 1295 e 1298) si sono tutti trasferiti nel nuovo convento di Halberstadt. La seconda: la cappellania del convento, documentata nel 1486, in cui abitava un frate, finora non era stata identificata in altro modo, ma deve riguardare una delle due donazioni del conte Enrico V di Regenstein, in Alt-Hasselfelde o Klein-Wulferstedt, e molto probabilmente fu abitata da frati di Halberstadt.

Il primo documento del convento di Halberstadt in nostro possesso fu rilasciato il 25 marzo 1298 in Magdeburgo: l'arcivescovo Burcardo, assieme ad altri cinque vescovi, concede al convento alcune indulgenze. Siccome il documento è indirizzato alla «novella plantatio monasterii Servorum s. Marie Ordinis s. Augustini in nova civitate Halverstad», si può presumere che il convento fosse stato fondato poco prima.

Il 7 gennaio 1300 il vescovo Ermanno di Halberstadt conferma al convento – chiamandolo ancora «novella plantatio» – le indulgenze del 1298, aggiungendone altre.

Il 13 aprile 1302 Bonifacio VIII, con la bolla *Cum a nobis*, prende sotto la protezione della Sede apostolica il convento della città nuova di Halberstadt, con tutti i suoi beni. L'ultimo documento del convento nel nostro periodo è del 2 febbraio 1308: il conte Enrico VI di Regenstein e sua moglie Elisabetta

– in accordo con i figli – donano al convento un iugero di terreno in Ober-Runstedt.

Il convento di Halberstadt era di media grandezza. Nel 1486 vi abitavano undici frati, dei quali uno come «plebanus» presumibilmente in Hasselfelde; in quell'anno non c'era alcun frate in formazione. La tassa annuale da pagare al governo generale dell'Ordine era di 8 fiorini.

6. *Bernburg*, con due parrocchie incorporate in *Wolmersdorf e Schackental*

Il convento – di forma rettangolare, con un cortile e un chiostro

– era situato nella medievale Neustadt (città nuova) di Bernburg. La parete meridionale, senza finestre, poggiava direttamente sulle mura della città vecchia. La chiesa, con nove finestre a vetrate di stile gotico, era unita alla parte settentrionale del convento. Il complesso conventuale si è conservato integralmente e ospita oggi una scuola superiore, la «Fachhochschule Anhalt», mentre la chiesa è in rovina.

La data di fondazione del convento di Bernburg non è nota. La notizia più antica è del 1308: il 21 luglio di quell'anno il conte Alberto I di Anhalt («Albertus Dei gratia princeps de Anehalt») conferma ai Servi di Maria di Bernburg («fratribus Servorum sancte Marie, Ordinis sancti Augustini, in Berneburgh») la proprietà del mulino in Mohlendorf, che era stato donato loro dai fratelli Teoderico di Warmsdorf ed Ermanno di Kruch.

Fino al concilio di Costanza il convento aveva due parrocchie incorporate. Il 15 agosto 1318 il principe Bernardo II di Anhalt dona ai Servi di Bernburg il diritto di patronato della chiesa di Wolmersdorf. Riguardo a questa donazione, il vescovo Alberto di Halberstadt il 9 aprile 1321 offre un'intesa: siccome il prete diocesano «Johannes, rector ecclesiae in Wolmerstorp» a causa della povertà dei frati non poteva ricevere uno stipendio sufficiente, il vescovo propone che i Servi di Bernburg, nella persona di «Hinricum de Bleckendorp» o di un altro frate, assumano essi stessi la cura d'anime. Probabilmente in seguito a mancanza di chiarezza, il 25 giugno 1359 il vescovo di Halberstadt, Ludovico, approva nuovamente la donazione dei diritti di patronato di Wolmersdorf dell'anno 1318.

La seconda parrocchia incorporata era in Schackental. La donazione dei diritti di patronato da parte del principe Bernardo IV di Anhalt e di un certo «honestus famulus Thydericus dictus Stalbom» dovrebbe essere avvenuta prima del 1359, perché il 25 giugno di quell'anno il vescovo Ludovico di Halberstadt approva anche questa donazione.

Il 9 aprile 1386 i principi Otto III, Bernardo V e Rodolfo di Anhalt vendono ai Servi di Maria la loro decima parte in Strenz al prezzo di 81 denari brandeburghesi. Come ragione di questa transazione nel documento viene indicata la povertà dei frati di Bernburg.

Il convento era tra quelli di media grandezza della provincia. Nel 1486 vedeva la presenza di sette frati, sei dei quali provenienti da altre comunità; due erano i frati in formazione. La tassa annuale da pagare al governo dell'Ordine era di 8 fiorini.

7. Erfurt

Il convento dei Servi in Erfurt fino al 1375 era situato fuori le mura della città, presso la porta Krampferthor. Dopo l'ampliamento delle mura fatto in quell'anno, il convento si trovò all'interno della città. Il nome della vicina porta Krampferthor mutò in «Inneres Krampferthor» (cioè Krampferthor interno). Nel Medioevo Erfurt apparteneva all'arcidiocesi di Magonza ed era sede di una delle più importanti università tedesche. Dell'antico convento dei Servi non si è conservato nulla: fu demolito dagli Svedesi durante la guerra dei Trent'anni e il materiale fu utilizzato per l'edificazione di una nuova fortezza.

Il convento affidato ai Servi di Maria era stato fondato nel 1221 dai frati Minori, i quali dopo undici anni si erano trasferiti in un altro luogo all'interno delle mura della città. Successivamente fu abitato fino al 1291 dai frati dell'Ordine dei Saccati; in quell'anno l'arcivescovo Gerardo di Magonza vi trasferì le monache cistercensi di Bercka, chiamate popolarmente «Bernhardinerinnen» (suore di Bernardo) o «Grauschwestern» (suore grigie), ma il convento fu distrutto dal grande incendio che, sempre nel 1291, colpì la città di Erfurt. Nel 1310 le monache si trasferirono in un nuovo convento all'interno delle mura chiamato «Martins kloster» (convento di Martino), nel distretto di Brühl vicino alla chiesa di San Martino.

La data esatta dell'arrivo dei Servi a Erfurt non è nota. Il più antico documento risale al 1° maggio 1312, quando il priore e la comunità fanno da testimoni a un accordo tra il convento dei Servi di Himmelgarten e il consiglio della città di Nordhausen: «Nos quoque frater Fridericus prior et conventus domus Erforden. predicti sigilla nostra apposuisse presentibus profitemur».

Il 24 febbraio 1318 l'arcivescovo di Magonza Pietro di Aechspalt (1306-1320) permette ai conventi dei Servi «in Northusen et prope Erford» di amministrare i sacramenti e di celebrare i funerali.

Abbiamo poi altri interventi di arcivescovi: il 1° settembre 1322 Mattia di Bucheck (1321-1328) permette di nuovo ai frati di proclamare nella loro chiesa la parola di Dio e di celebrare il sacramento della penitenza; il 15 settembre 1355 Gerlach di Nassau (m. 1377) dà il permesso ai «fratres in Erfordia et in Northusen Ortus celi» di chiedere l'elemosina nel territorio della sua diocesi, di predicare e di ascoltare le confessioni; lo stesso giorno rinnova pure il permesso del suo predecessore del 24 febbraio 1318 per i due conventi.

Certamente prima del 1389 i Servi hanno iniziato un costoso ampliamento del convento e della chiesa («nec absque fidelium elemosinis structuras et edificia sumptuose incepta valeant consumare»), poiché il 13 luglio di quell'anno i due giudici generali della Turingia raccomandano i frati di Erfurt alla generosità dell'arcivescovo Adolfo e di tutti i fedeli della diocesi di Magonza.

Il convento di Erfurt era uno dei cinque più importanti della provincia. Nel 1486 la comunità era costituita da ventitré frati: quindici di voti solenni e otto in formazione; sedici religiosi sono segnati come assenti. La tassa annuale del convento all'Ordine era di 10 fiorini.

8. Radeburg

Dell'antico convento dei Servi nella piccola località di Radeburg, situata a nord-ovest di Dresda, non è rimasto nulla sia dell'edificio sia della documentazione archivistica. Nulla

si può quindi dire sulla fondazione del convento. La tradizione orale vuole che i primi frati del convento di Grossenhain, documentato per la prima volta nel 1318, siano arrivati da Radeburg, che quindi dovrebbe essere stato fondato precedentemente.

A questa tradizione orale fa riscontro una nota nell'inventario del 1527 dei documenti del convento di Halle. Il vescovo Ludovico di Brandeburgo (1327-1347) punisce con la scomunica tutti coloro che avevano cercato di cacciare con la forza i Servi di Maria di Radeburg dalla loro casa in Grossenhain: «Quaedam excommunicationis litterae Ludovici, episcopi Brandenburgensis, [...] adversus quosdam, qui priorem et fratres Ordinis Servorum sanctae Mariae de Radeburg, Misnensis dioecesis, de sua Domino sacrata domo per violentiam in oppido Hayn violenta manu temere eiecerunt». Lo stesso inventario contiene un'altra nota su un documento che probabilmente si riferisce allo stesso fatto: «Litterae Friderici, decani in Zconbist [nome finora non identificato], iudicis delegati in causa concernente fratres Ordinis sanctae Mariae et oppidanos quosdam in Hayn». Il convento era tra i minori della provincia. Nel 1486 vi dimorava un solo frate. La tassa annua all'Ordine era di 4 fiorini.

9. *Grossenhain*

Anche di questo convento nella cittadina di Grossenhain, situata a nord di Dresda, oggi non si è conservato nulla. Il convento era situato nella parte meridionale della città medievale, vicino alla porta sud, il Dresdner-Tor, lungo il vicolo Dresdner Gasse, che portava dal mercato della città a quella porta.

Il documento più antico sul convento risale al 18 gennaio 1318. La tradizione orale, tramandata da Gustav Schuberth, afferma che i Servi in Grossenhain presero possesso di un convento già esistente, fondato nel 1068 e collegato con la fortezza Gouzdek, edificata dai Boemi. A tale tradizione corrisponde la documentazione di fra Kort Nussesen (28 gennaio 1319), il quale si dichiarava priore provinciale dei Servi di Maria in area tedesca e boema.

Lo Schuberth tramanda anche un'altra tradizione orale, secondo la quale nel convento di Grossenhain inizialmente vennero frati dal convento di Radeburg, distante solo sedici chilometri. Con tale tradizione concorda la notizia riguardante Radeburg che abbiamo appena ricordato a proposito dell'intervento del vescovo Ludovico di Brandeburgo contro quanti avevano cercato di cacciare i frati dal loro convento di Grossenhain.

Nel 1339 papa Benedetto XII prende il convento sotto la protezione della Sede apostolica.

Nell'archivio della città di Grossenhain è conservato un documento del 1361, che porta i sigilli del priore e del convento, nel quale Corrado di Kalkreuth e sua moglie fanno il legato di una messa annuale in memoria dei loro defunti nella festa dell'esaltazione della croce. Il convento era tra quelli di media grandezza della provincia. Nel 1486 vi dimoravano sedici frati, quattordici dei quali con voti solenni (tra loro Wenzeslaus Pruss, eletto provinciale nel medesimo anno) e due in formazione. Tre frati risultavano assenti dal convento. La tassa annuale all'Ordine era di 8 fiorini.

10. *Altlandsberg*, con due parrocchie incorporate in *Heckelberg* e *Leuenberg*

Dell'antico convento dei Servi nella cittadina di Altlandsberg, situata a est di Berlino, non si è conservato nulla. L'area del convento confinava direttamente con il tratto meridionale delle mura occidentali della città. Dalla piazza di fronte all'antico convento una via ancor oggi chiamata Klosterstrasse (via del convento) conduceva alla piazza del mercato (Alter e Neuer Markt, cioè mercato vecchio e nuovo), nel centro della città. La chiesa parrocchiale era (ed è) situata presso le mura a nord-est della città.

Durante gli scavi della metà dell'Ottocento nella Klosterstrasse 8/9 (area dell'antico convento), vennero scoperte le fondamenta, che se ne è un edificio massiccio, di

notevoli dimensioni. Presso la chiesa era situato un cimitero con un gran numero di sepolcri; anche sotto l'edificio del convento vennero rinvenuti dei sepolcri murati. Il chiostro era fatto con mattoni di grande formato, il resto dell'edificio con pietre.

L'arrivo dei Servi di Maria ad Altlandsberg è collegato all'interdetto generale di papa Giovanni XXII contro il re Ludovico il Bavaro. Dopo la morte dell'ultimo margravio degli Askanier (1320), il Bavaro nel 1323 dona come feudo al figlio Ludovico il Vecchio la marca di Brandeburgo. Dopo la minaccia (23 marzo 1324) e l'esecuzione della scomunica (24 luglio 1324) del re, dal 9 aprile 1327 fino il 12 novembre 1358 tutta la marca di Brandeburgo è sotto interdetto, situazione che paralizza anche in Altlandsberg una vita religiosa regolare: solo le chiese degli Ordini mendicanti erano escluse dalla grave sanzione. Molto probabilmente per garantire una vita religiosa regolare nel periodo di interdetto, il margravio di Brandeburgo, dei Wittelsbacher, si impegna a fondare un convento mendicante in Altlandsberg. Buone relazioni tra i Servi e la famiglia dei Wittelsbacher sono note per i conventi di Himmelparten (nel 1337 Ludovico il Bavaro sostiene la richiesta dei frati di fondare un convento nella città di Nordhausen) e Halle (la margravina Agnese di Brandeburgo e Landsberg, sorella del Bavaro, nel 1325 dona al convento grandi terreni).

Il 30 giugno 1335 il margravio Ludovico il Vecchio di Brandeburgo fonda il convento dei Servi di Altlandsberg. Il documento, il più antico relativo alla città di Altlandsberg, è conservato nell'originale. Quello successivo, riguardante il convento dei Servi, risale al 26 marzo 1340, quando il margravio Ludovico il Vecchio trasferisce al priore e alla comunità, al prezzo di 10 lire d'argento, le chiese parrocchiali di Heckelberg e Leuenberg. Siccome nel 1486 viene ricordata solamente una chiesa parrocchiale, è possibile che la lite documentata nel 1468 (senza indicare la causa) con il magistrato di Strausberg – del cui distretto faceva parte Leuenberg – avesse come argomento il ritiro della cura d'anime da Leuenberg. È interessante notare che il convento pagò un prezzo corrispondente a dieci volte le entrate annuali per ricevere le due chiese parrocchiali, cosa che indica un certo benessere del convento dopo solo cinque anni dalla sua fondazione.

Il convento era tra i minori della provincia. Nel 1486 vi abitavano sei frati professi solenni e la tassa annuale all'Ordine era di 5 fiorini.

11. *Mariengarten*

Di questo convento, situato sul pendio settentrionale del Dietrichberg, nei pressi della città di Vacha, nel comune di Sondershausen, si conservano le mura di cinta e rovine della chiesa. Prima della fondazione del convento il luogo era chiamato Schalkesloh.

Anche se non possediamo il documento relativo, sappiamo che il convento venne fondato nel 1339 da Enrico di Heringen. La donazione molto probabilmente è preparata da un atto del 6 aprile 1324, con il quale fra Reynold, priore provinciale dei Servi in Sassonia e Meissen, concede ad Adelaide, vedova di Helmerich di Baumbach, la partecipazione ai beni spirituali dell'Ordine. Tra le famiglie di Heringen e di Baumbach esistevano stretti legami di parentela.

Enrico di Heringen per questa fondazione mette a disposizione dei Servi il suo feudo Schalkesloh, ottenuto dall'abbazia di Hersfeld. Il 3 aprile 1339 l'abbazia di Hersfeld riconosce i Servi di Maria come nuovi titolari del feudo, con la clausola che la proprietà, in caso di chiusura del convento, ritorni agli eredi della famiglia di Heringen.

Il documento successivo riguardante il convento, rilasciato ad Avignone, è del 20 ottobre 1339: dieci arcivescovi e vescovi concedono ai conventi dei Servi nell'arcidiocesi di Magonza – Erfurt, Himmelparten presso Nordhausen, Mariengarten («Orto sancte Marie virginis»), Mariental in Schornsheim e Nordhausen – un'indulgenza di 40 giorni per alcune feste elencate, a particolari condizioni. Pochi giorni dopo, il 3 novembre 1339, il priore

Enrico e la comunità confermano l'impegno della consegna di sei libbre di cera all'anno all'abbazia di Hersfeld.

Il 6 giugno 1368, con un atto dell'abbazia di Fulda (cui apparteneva la città di Vacha), viene regolato il trasferimento del convento di Mariengarten alla città di Vacha. Tale trasferimento è giustificato con l'insicurezza del luogo di Mariengarten.

Quando infine si realizza la fondazione del convento in Vacha, non viene chiuso quello di Mariengarten, probabilmente per la clausola contenuta nel contratto con l'abbazia di Hersfeld a cui abbiamo sopra accennato. Per questo fatto e da vari accenni relativi al convento in documenti negli anni 1379, 1381 e 1389 e negli atti di visite canoniche del 1486 – nei quali Mariengarten risulta come convento autonomo – è da presumere che il convento continuasse giuridicamente ad esistere, anche se di fatto era diventato una comunità filiale del convento di Vacha. Così gli atti di secolarizzazione in occasione della soppressione nel 1527 scrivono: «Das Closter zu Mergengarten ist incorporirt dem Closter zu Vach, die besetzens auch mit einer Person und ist hirrsfeldisch Lehen und nitt fuldisch», vale a dire che il convento di Mariengarten è incorporato a quello di Vacha, che vi ha mandato una persona, ed è feudo di Hersfeld e non di Fulda.

Il convento era tra i minori della provincia. Nel 1486 vi abitava un solo frate e la tassa annuale all'Ordine era di 2 fiorini.

12. *Mariental* in *Schornsheim*

Dell'antico convento dei Servi di Maria in Schornsheim, situato a sud di Magonza presso Oppenheim, non si è conservato nulla. Il nome *Mariental* (valle di Maria) viene dedotto – contrariamente al doppio nome *Mariengarten/Mariental* in un documento del 1339 e a quello di Santa Croce in un documento del 1534 («welches von Almosen gestiefft und gebawt in die Ere des heilligen Creutz», che cioè è stato costruito con elemosine in onore della Santa Croce)– dagli atti della visita canonica del 1486: «Nomina fratrum in conventu Vallis Marie, qui locus est in villa, que vocatur Schornssheim».

Il primo documento in nostro possesso relativo al convento è quello più volte citato del 1339, riguardante l'indulgenza di 40 giorni concessa ai conventi dei Servi nell'arcidiocesi di Magonza. Tra i conventi viene nominato espressamente Schornsheim: «necnon ecclesie in Orto sancte Marie virginis ac in Valle sancte Marie virginis in Scornsheim».

Un altro documento significativo per la storia del convento è del 1374: l'imperatore Carlo IV conferma al convento (il 24 novembre di quell'anno) tutti i beni e i diritti e lo prende sotto la sua protezione personale. Il documento indica espressamente la ragione di questa decisione imperiale: «Das fur uns khomen ist der geistlich Prior des Closters zu Schornsheim Ordens sancte Marienknecht in Maintzer Bistumb gelegen, und hat uns fur geleet, das er sein Conuent und Closter geirret werde an solchenn Freiheiten damit sie gestiefft sein und auch von alter herbracht haben» («È venuto da noi il priore del convento di Schornsheim dell'Ordine dei Servi di santa Maria nella diocesi di Magonza e ci ha riferito che il suo convento e la sua comunità vengono privati di alcune libertà che invece sono concesse e tramandate da tempi antichi»).

Il convento era tra i minori della provincia di Germania. Nel 1486 vi abitavano due frati professi solenni e la tassa annuale all'Ordine era di 6 fiorini.

13. *Maria Verkündigung* in *Praga*

Della costruzione medievale dei Servi a Praga si è conservata solo la chiesa. L'edificio attuale è del diciassettesimo secolo e risale al tempo della sua rifondazione da parte dell'Osservanza germanica. Il convento era situato sotto il colle *Wyschehrad*, sulle rive del *Boticz* (un affluente della Moldava), nella città nuova di Praga, in un luogo che nel Medioevo era chiamato «in viridi».

Il convento di Maria Verkündigung viene fondato da Carlo IV negli anni 1359/1360. Secondo una tradizione, l'imperatore voleva così ringraziare per una guarigione miracolosa – da lui attribuita all'intercessione di Maria santissima Annunziata del convento dei Servi in Firenze – in seguito a un tentativo di avvelenamento. Il 28 dicembre 1359 l'imperatore chiede a papa Innocenzo VI in Avignone il permesso di costruire un convento per i Servi di Maria in Praga; lo stesso giorno il papa, con la bolla *Piis principum fidelium*, concede al priore generale e ai frati dell'Ordine dei Servi di Maria di fondare a Praga un convento che potesse ospitare dodici frati: l'imperatore stesso garantiva la copertura economica della spesa. Il 24 marzo 1360, alla vigilia della festa dell'Annunciazione del Signore, l'imperatore pone la prima pietra del nuovo convento. Al termine della costruzione il convento è abitato da sei frati, per i quali l'imperatore garantisce entrate sufficienti, mentre l'arcivescovo di Praga, Arnoscht di Pardubicz, concede loro significativi privilegi.

Il 30 aprile 1361 Innocenzo VI conferma il nuovo convento e concede alcune indulgenze. Cinque anni dopo (29 maggio 1366), con la bolla *Sub religionis habitu*, data in Avignone, papa Urbano V vi incorpora la chiesa parrocchiale di San Michele Maggiore nella città vecchia di Praga, «damit fortan eine grössere Anzahl von Brüdern erhalten werden könne», cioè perché in futuro vi possa essere mantenuto un maggior numero di frati. Tutti e due i favori vengono concessi su richiesta di Carlo IV.

Come ultimo privilegio l'imperatore rinuncia al suo diritto di patronato sulla chiesa di San Michele Maggiore in favore dei Servi. Il fatto che già nel 1334 lo stesso diritto era stato trasmesso dal suo predecessore al capitolo dei canonici di Zdaracz è molto probabilmente la ragione per cui i Servi non lo avevano reclamato.

Già dopo il 6 giugno 1369 il convento di Praga, assieme a quelli in Sassonia, Meissen e nella Marca, partecipa alla nuova fondazione del convento di Vacha con la somma di 450 denari.

Il 7 dicembre 1410 il re Venceslao IV conferma al priore e al convento di Praga il permesso di prendere annualmente cento dozzine di denari praguesi come canone perpetuo per la loro chiesa.

Da notare infine che il convento viene pesantemente colpito dagli assalti degli hussiti, iniziati dopo il concilio di Costanza, e che nel 1420 è quasi completamente incendiato e distrutto.

Il convento era tra i minori della provincia. Gli atti della visita canonica del 1486 non riportano la composizione della comunità, ma indicano solamente l'elezione di Johannes Digi (di Erfurt) come priore e la somma di 4 fiorini come tassa annuale all'Ordine. Il villaggio di Chorus^{ice} è situato vicino alla città di Melnik, poco lontano da Praga. Nel 973 Wlada, sorella del re boemo Boleslao II, vi aveva fondato un monastero femminile, del quale fu la prima badessa fino al 994. Nel 1220 l'autonomia del convento termina ed esso, assieme al villaggio di Chorus^{ice}, diventa possesso del convento di San Giorgio e utilizzato come residenza estiva delle badesse.

Punto di partenza per la riscoperta del convento è stato l'elenco degli antichi conventi della provincia di Germania negli *Annales OSM* del Giani del 1618, dove viene indicata la presenza di un convento chiamato «Scoruschey in Bohemia». A causa della mancanza di ogni altra notizia, tale accenno fu interpretato erroneamente e il convento fu identificato con quello di Mariental in Schornsheim.

È noto però un documento del 1419 della badessa Berta di Schamberg del convento di San Giorgio di Praga, nel quale essa stabilisce un frate dei Servi di Maria, proposto dal suo superiore, come parroco del villaggio di Chorus^{ice}; una cura d'anime organizzata per la località viene attestata la prima volta nel 1384.

A partire da questo documento si può presumere che i Servi di Praga siano arrivati a Chorus^{ice} ancora al tempo dell'imperatore Carlo IV (m. 1378). Dopo l'incorporazione della parrocchia di San Michele Maggiore nella città vecchia di Praga, pianificata dall'imperatore nel 1366 con il fine espresso di poter mantenere un maggior numero di frati (incorporazione tuttavia fallita a causa di un errore formale), molto probabilmente l'imperatore stesso procurò ai Servi di Praga la cura pastorale in Chorus^{ice}. Sono note le ottime relazioni tra l'imperatore e le badesse del convento di San Giorgio in Praga, che avevano il diritto di patronato in Chorus^{ice}: Carlo IV aveva conferito loro il titolo di «Von Gottes Gnaden gekrönte Fürstin», cioè di principesse coronate per grazia di Dio, e il privilegio di incoronare assieme all'arcivescovo di Praga le regine di Boemia.

Gli atti della visita canonica del 1486 non menzionano né un convento né una cura d'anime «Scoruschey in Bohemia» dipendente dal convento di Praga: è da presumere che questa fondazione non sia sopravvissuta agli assalti degli hussiti, come viene riportato in una cronaca storica: venne la guerra degli hussiti, dal convento e dalla chiesa furono rubate tutte le cose preziose; infine fu distrutto il convento, i monaci che si rifiutavano di dare la santa comunione sotto le due specie vennero cacciati via insieme ai fedeli, torturati e ammazzati; quasi tutto il paese di Chorus^{ice} fu incendiato e bruciato.

15. *Vacha*

Dell'antico convento dei Servi di Maria nella cittadina di Vacha in Turingia si sono conservate la chiesa, una porzione dell'edificio conventuale (nella quale oggi si trova la sacrestia) e parti delle mura di cinta. La chiesa gotica è un edificio più recente, iniziato nel 1467, dopo un incendio che distrusse anche il convento, e terminato nel 1472 (oggi funge da cappella del cimitero); l'antica area del convento fa parte del cimitero di Vacha. Nel Medioevo il convento era situato nella periferia presso la porta Obertor, lungo la via commerciale che portava da Vacha a Fulda e a Francoforte.

Il primo documento conosciuto relativo al convento è del 6 giugno 1368: l'abate Enrico VII, il decano Teoderico e l'abbazia di Fulda regolano con la chiesa parrocchiale di Vacha, rappresentata dal parroco Alberto Meler, il trasferimento del vicino convento dei Servi di Mariengarten nella città di Vacha. Promotore del trasferimento è il priore provinciale dei Servi, il quale lo motiva con l'insicurezza del convento di Mariengarten e la sua esposizione a ladri e nemici. Esecutori del trasferimento sono però l'abbazia di Fulda (cui apparteneva la città di Vacha) e la chiesa parrocchiale di Vacha. L'abbazia si aspettava dalla fondazione del convento dei Servi un miglioramento della vita collettiva in città, mentre la chiesa parrocchiale si cautelava contro la possibile concorrenza della nuova presenza. Vengono così stabilite le seguenti condizioni: il convento deve ospitare in qualsiasi momento, su ordine dell'abate, due o tre amministratori dell'abbazia; i Servi non possono acquistare nessun altro bene immobile in città oltre l'area del convento; la prima messa dei frati può essere celebrata solo dopo quella mattutina della chiesa parrocchiale e nella chiesa conventuale si può tenere un'omelia alla mattina solo in determinati giorni.

Il trasferimento del convento di Mariengarten, previsto dall'atto di fondazione di quello di Vacha, non fu mai realizzato, molto probabilmente per la clausola prevista nel documento di fondazione del convento di Mariengarten, secondo cui, in caso di chiusura, esso sarebbe dovuto ritornare in possesso del fondatore. Cosa che sicuramente non era nell'interesse né dei Servi né della famiglia del fondatore.

Per l'erezione del convento di Vacha si unisce tutta la provincia di Germania: risale al 1527 la notizia di un documento degli anni successivi al 1368, nel quale i priori dei conventi in Turingia (Erfurt, Himmelgarten, Mariengarten e Vacha) dichiarano di aver ricevuto 450 denari dai frati di Sassonia, Meissen, Marca e Boemia per l'edificazione del convento di Vacha.

Un altro atto significativo è del 17 settembre 1381: togliendo le condizioni limitanti del 1368, l'arcivescovo Adolfo di Magonza, in un documento rilasciato a Erfurt, dà ai frati di Vacha – come pure ai conventi di Erfurt, Himmelgarten, Mariengarten e Schornsheim – il permesso di predicare ogni domenica nelle chiese conventuali, di amministrare i sacramenti e di celebrare funerali.

Il convento era uno dei cinque più importanti della provincia. Nel 1486 era formato da ventidue frati: sedici con voti solenni (nove di essi sono definiti «terminieri») e sei in formazione. Quattro religiosi sono segnati come assenti. La tassa annuale all'Ordine era di 10 fiorini.

16. *Schöntal*, con le parrocchie incorporate di *Onoldswil*, *Schöntal* e *Bannwil*

L'antico convento dei Servi di Schöntal, situato nell'attuale comune di Langenbruck (cantone di Basilea-Landschaft, in Svizzera), dipendeva dalla città di Basilea. Esso aveva cura di tre parrocchie: Onoldswil

Inventario dei documenti del convento dei Servi di Halle: SOULIER, *Chartae monasterii Erfordiensis*, p. 147.

KÜTHER, *Vacha und sein Servitenkloster*, pp. 220-221.

Frati che con il permesso del rispettivo vescovo potevano chiedere elemosine per periodi e in aree determinati («terminus»).

SOULIER, *De antiquis Servorum coenobiis*, pp. 137-138, 142.

(con quattro chiese filiali in Waldenburg, Hölstein, Lampenberg e Langenbruck), Schöntal (con due chiese filiali in Bennwil e Titterten) e Bannwil (con una chiesa filiale in Waldkirch); la chiesa conventuale di Schöntal era un santuario mariano molto frequentato.

La struttura dell'antico convento si è conservata quasi integralmente e consiste essenzialmente nella chiesa romanica a una sola navata, orientata verso est (edificata prima del 1187) con il chiostro e i due edifici conventuali (Meierhaus e Herrenhaus): modifiche posteriori hanno distrutto la torre grande del Meierhaus e la cappella mariana a sé stante.

Il convento viene fondato nel 1130 dal conte Adalberto di Froburg, dalla moglie e dai due figli per i monaci Benedettini; il 2 marzo 1145 il vescovo Ortlieb di Basilea approva la fondazione. Prima del 1275 il convento passa alle monache dello stesso Ordine.

Le monache però non amministrano con oculatazza il beneficio. Nel 1415 nel convento di Schöntal abitano solo sei monache anziane: a quel punto si decide di affidarlo a un altro Ordine. Il 6 febbraio 1415 la fondazione viene acquistata da Giacomo di Bingen, vicario del priore generale dei Servi Stefano da Sansepolcro, con tutti i suoi beni, con la sola condizione che le monache possano vivere nel convento fino alla morte. Già nel 1421, però, le tre monache ancora in vita, su richiesta del provinciale dei Servi, sono trasferite dal consiglio della città di Basilea nel monastero delle suore Cistercensi di Olsbert.

L'8 febbraio 1415 il vescovo di Basilea, Umberto di Neuenberg, cede i suoi diritti ai rappresentanti dell'Ordine (Stefano da Sansepolcro, Corrado di Germersheim, Sultz di Germersheim e Michele di Milano). Il documento viene rilasciato a Costanza, dove molto probabilmente si erano incontrati durante il concilio. Nella stessa località, pochi giorni dopo, l'abate di Bellelay, su ordine di papa Giovanni XXIII, ratifica la consegna del convento di Schöntal ai Servi. Il 9 agosto 1416 il conte Otto di Tierstein, conte di Froburg e signore di Farnsburg, dona ai Servi il diritto di patronato della chiesa conventuale di Schöntal. Pochi mesi dopo, il 10 novembre 1416, la città di Basilea conferisce ai Servi il diritto di cittadinanza.

Papa Martino V incarica nel 1418 il decano della chiesa dei Santi Felice e Regola in Zurigo e nel 1420 il parroco di San Leonardo in Basilea di proteggere il convento da furti illegali dei suoi beni. Lo stesso papa, il 19 marzo 1419, concede alla chiesa dei Servi un'indulgenza, che poi, il 6 marzo 1421, viene ampliata dal vescovo di Basilea, Hartmann Münch.

Fino alla metà del '400 i Servi di Maria hanno restaurato il convento di Schöntal sotto l'aspetto sia spirituale sia economico. Durante il capitolo provinciale del 1486 vi viene confermato come priore Casper Cristen, in carica dal 1483. Un elenco di frati del convento, come pure la tassa annuale all'Ordine non vengono riportati nella relazione della visita canonica.

* * *

Concludiamo ricordando solo che dopo il concilio di Costanza sono stati fondati altri quattro conventi: nel 1445 Maihingen in Baviera, nel 1449 Stromberg in Renania-Palatinato, all'incirca negli anni 1485-1489 St. Wolfgang presso Hanau in Assiae nel 1491 Mutzschen in Sassonia.